

LAVORO OCCASIONALE. Il nuovo contratto delude le aspettative e complica la gestione burocratica degli operatori

Sale la protesta delle aziende «Nuovi voucher, solo un caos»

Confesercenti: «Consigliamo di optare per la chiamata»

Confagricoltura: «Il sistema introduce nuovi vincoli e costi»

Valeria Zanetti

Il nuovo contratto di prestazione occasionale (Cpo), che le imprese potranno utilizzare in sostituzione dei vecchi voucher, non soddisfa le aspettative. Dal 10 luglio, data di attivazione della piattaforma Inps sulla quale datori di lavoro e lavoratori devono registrarsi a inizio attività, per poter instaurare il contratto, è un susseguirsi di domande di chiarimento ai tecnici delle associazioni di categoria che cercano di fornire le delucidazioni del caso. In difficoltà soprattutto il terziario e l'agricoltura, alle prese con il picco di lavoro della stagione turistica ed estiva.

Confcommercio scaligera, ad esempio, ha programmato tre incontri per spiegare con quali modalità il nuovo Cpo può essere usato. La prima data, ieri, a Verona. Le prossime, martedì 25 ad Affi (alle 15, nella comprensoriale di via don Nicola Mazza, 1) e mercoledì 2 agosto a San Bonifacio (alle 15, nella sede di piazzetta Dalli Cani, 6).

Intanto però la stagione procede e ristoratori, baristi, negozianti o ambulanti che si servivano dei vecchi voucher navigano a vista. «Il problema c'è. Usare il nuovo contratto di prestazione occasionale è difficile. Il funzionamento è macchinoso e non va incontro alle esigenze delle imprese del terziario», afferma Fabrizio Tonini, direttore di Confesercenti locale che dagli uffici associativi raccoglie perplessità e domande di chiarimenti degli iscritti.

«Per tutte le attività con pla-

teatico, ma anche per gli ambulanti che aprono le bancarelle la variabile numero uno è rappresentata dal meteo. Se c'è bello si lavora, altrimenti occorre ritardare l'intervento del prestatore d'opera occasionale», racconta. Secondo le nuove regole, l'utilizzatore del Cpo (cioè l'impresa che deve avere non più di 5 dipendenti, ndr) deve comunicare alla piattaforma informatica o al contact center Inps con almeno un'ora di anticipo dati anagrafici e identificativi del prestatore, luogo di impiego, mansione e ora di inizio e termine della prestazione. «Una procedura che pochi affrontano. Stiamo consigliando alle associate di optare per i contratti a chiamata. Molte domande restano senza risposta: come deve comportarsi il ristoratore che ha ricevuto la prenotazione di una comitiva all'ultimo momento, con il personale che riesce a reperire?», si domanda.

In agricoltura non va meglio. Nel settore i Cpo sono applicabili agli studenti fino a 25 anni, ai pensionati di vecchiaia e di invalidità, ai percettori di prestazioni integrative al reddito e ai disoccupati iscritti al portale nazionale.

«Si confermano le perplessità evidenziate», dice Andrea Lavagnoli, presidente provinciale di Cia. «Il Cpo è uno strumento inadatto a colmare il vuoto normativo creato dall'abrogazione dei voucher, che si potevano acquistare in banca o in tabaccheria, senza limite di dimensioni aziendali».

Cia sottolinea anche il carico burocratico che viene fatto gravare sulle imprese, vi-

sto che le pratiche vanno istruite in formato digitale, con comunicazione ogni tre giorni delle giornate di lavoro compiute dai prestatori occasionali.

«Ci saranno conseguenze negative per le aziende meno strutturate», conclude Lavagnoli, «e anche per i lavoratori occasionali, che in questi anni di crisi hanno ottenuto grazie ai voucher un'integrazione al reddito». Anche le aziende aderenti a Confagricoltura, le più dimensionate, sono restie a utilizzare il Cpo, approvato con la «manovrina». «Il sistema introduce maggiori vincoli e costi», dice il presidente Paolo Ferrarese. «E la risposta degli utilizzatori per ora è molto tiepida. Neanche le circolari Inps sono chiare o rimandano addirittura a dopo l'estate. Prevedibile il caos con le raccolte della frutta e la vendemmia, come anche un possibile ritorno alla deregulation del passato». In casa Coldiretti la musica non cambia. «Non è ammissibile che il settore agricolo venga penalizzato da una burocrazia che prevarica le disposizioni legislative», sbotta il presidente Claudio Valente. «Coldiretti ha già chiesto al presidente dell'Inps, Tito Boeri, di superare questo empasso». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

